

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Barnaba Beati Parroci Santi Apostoli

san luca

ANNO XLVII - N° 3

MAGGIO 2014



Campi Estivi Zonali

Un'esperienza da raccontare

Oltre alla vacanza c'è di più

Campo estivo. Una di quelle parole del "gergo" parrocchiale ormai così nota e stra-usata che rischia di perdere il senso più vero e profondo. Mi pare infatti che per qualcuno sia diventato sinonimo di vacanza o di colonia estiva. "Perché non vai al campo, così ti diverti un po', stai con gli altri, ti svaghi...?". Il campo estivo vorrebbe invece essere qualcosa di diverso da altre esperienze estive che i ragazzi possono fare. Non sto parlando di meglio o peggio, ma di "altra esperienza".

Partendo da un'immagine biblica, farei riferimento alla Trasfigurazione, a quel breve momento in cui sul monte tre discepoli contemplano la gloria di Gesù e sono rapiti dalla bellezza di stare con Lui. Ecco! Il campo estivo (come anche i ritiri) sono occasioni di "trasfigurazione". Un periodo di tempo relativamente breve in cui fare esperienza della bellezza di Dio e della sua proposta di vita. Poi si scende dalla montagna e si torna a casa, ma con qualcosa di diverso nel cuore che ci aiuta a camminare in modo nuovo nella vita. Per qualcuno i campi sono stati veri momenti di cambiamento della propria vita e di crescita nella fede.

Sì, certo, il campo estivo è divertimento, allegria, gioia, non si discute... Ma non può esaurirsi in questo. Se non diventa anche e soprattutto esperienza di vita cristiana e di incontro con Dio, non basta!

O meglio se il campo è solo una vacanza, non è necessario che lo organizzi la parrocchia impegnando animatori, adulti ed anche un prete. Ci sono altre realtà che sanno organizzare meglio il divertimento e lo svago dei ragazzi.

Ma come fare esperienza di vita cristiana? Per realizzare questo obiettivo, il campo è caratterizzato da alcune specificità. Anzitutto si è immersi nella natura, generalmente in montagna, o in un ambiente particolare, come ad Assisi per accorgersi della bellezza e della semplicità della mano di Dio Creatore. È necessario questo "stacco" dalla vita quotidiana per gustare cose che spesso rimangono ai margini e un'Altra presenza, spesso dimenticata.

Un altro stacco dalle abitudini è la vita comunitaria: il condividere con 30, 40, anche 50 persone il cammino di una settimana. Bello! Sì, certo. Ma anche impegnativo. Perché non siamo abituati a vivere questa dimensione, perché abitiamo in una società sempre più individualista, al massimo viviamo l'esperienza della famiglia, una convivenza a 3, 4 e, in alcuni rari casi 5, 6 persone. E allora è bello ed arricchente parlare e giocare con tanti altri ragazzi. Ma è anche impegnativo essere attenti agli altri, a tutti e non solo a quelli simpatici; è faticoso collaborare alla gestione del campo lavando i piatti o pulendo le stanze, quando magari a casa fanno tutto mamma e papà perché "devo studiare", è destabilizzante sapere che non puoi fare quello che vuoi perché non sei da solo e non sei il centro del mondo e del campo.

doncorrado
(segue a pag. 3)

E ... STATE CON NOI